

GRAZIA SALAMONE

AGRIGENTO. COLLEZIONI NUMISMATICHE DEL MUSEO
ARCHEOLOGICO NAZIONALE "P. GRIFFO"

Le monete conservate provengono soprattutto dal Medagliere dell'ex Museo Civico e sono state integrate da esemplari rivenuti nel corso di scavi e da altri sequestrati dalla Soprintendenza.

I materiali di età greca (1109 esemplari editi) riflettono in modo significativo la circolazione locale. La monetazione maggiormente rappresentata è quella di Akragas (324 ess.). La zecca di Siracusa (281 ess.) è la seconda per importanza, con addensamento in età dionigiana. Cospicua è anche la presenza della moneta punica, 137 esemplari di cui 57 di probabile zecca siciliana (seconda metà IV–III sec. a. C.). Forse provenienti da un tesoretto sono i 'pegasi' di Corinto e delle sue colonie (65 ess., seconda metà IV sec. a. C.). Molto più limitata è la documentazione relativa ad altre zecche siceliote quali: Zankle-Messana (33 ess.), Gelas (24) Kamarina (12) e Katana (9). A zecca incerta risalgono 13 esemplari 'Romano-siciliani'. Oltre ad alcune monete riconiate su bronzi dionigiani con legenda KAINON e alla valuta di Rhegion, va rilevata la rara presenza di esemplari magno-greci (Taranto, Neapolis, Velia, Terina, etc.). Alla collezione appartengono anche 8 tetradrammi ateniesi (più 3 nominali inferiori), un tetradrammo di Alessandro III e 8 monete dei Tolomei che documentano le relazioni mediterranee intrattenute dalla Sicilia ellenistica.

Dal territorio di Agrigento provengono gli unici due tesoretti concernenti le fasi iniziali dell'introduzione del *denarius* rinvenuti nel corso di campagne di scavo regolari. Il tesoretto di Agrigento 1987, trovato nel *bouleuterion* del quartiere ellenistico-romano di Akragas, contiene 52 aurei romani della serie Marte/aquila su fulmine. La data di interrimento del tesoretto è stata posta in relazione con la presa di Agrigento nel 213 a. C. ad opera di Cartagine. Il tesoretto di Licata 1998, rinvenuto a Licata-Finziade, in una casa signorile (distrutta intorno al 50 a. C.), contiene 279 quinari, 162 sesterzi, 2 denari e 4 monete in bronzo. Il tesoretto, nascosto all'interno di una parete, fornisce dati significativi riguardo all'origine siciliana della moneta denariale e circa la datazione dell'impianto urbano di Finziade (subito dopo il 210 a. C.). Il gruzzolo sarebbe stato nascosto poco dopo, al momento della costruzione della casa.

Il Medagliere agrigentino possiede anche molti esemplari di età romano-imperiale, provenienti da scavo, di cui la maggior parte risulta ancora inedita. Tra gli esemplari di epoca bizantina e araba si segnalano due *dirhem* di al Hakam I, emiro di al-Andalus.



Aureo di 60 assi dal Tesoretto di Agrigento 1987.

Bibliografia

M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni dell'oro 'marziale' romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, in *QuadIstArchMessina*, 5, 1990, pp. 1–23.

M. CACCAMO CALTABIANO (a cura di), *Sylloge Nummorum Graecorum. Agrigento – Museo Archeologico Regionale, Regione Siciliana – Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della P.I.*, Pisa-Roma 1999.

M. CACCAMO CALTABIANO – K. LONGO – G. SALAMONE, *Il tesoretto del vano 7 della casa 1. Le monete*, in G. F. LATORRE – F. MOLLO (a cura di), *Finziade I. Scavi sul Monte S. Angelo di Licata /2003–2005*, Roma 2013, pp. 481–489.

E. D. CASTRIZIO, *Due dirhem di al Hakam I, emiro di al-Andalus, nel Museo Regionale di Agrigento*, in *Polifemo, Rassegna bibliografica di storia delle religioni e storia antica*, IV, 2004, pp. 133–135.